

Colonia parevano calcolate per richiamare l'attenzione del cardinale sulla grave responsabilità che porta con sé l'ufficio episcopale e, di fronte al cardinale di Baviera, le parole severe erano molto a posto, giacché il triplice vescovo conduceva una vita sommamente scandalosa. Già all'inizio del suo pontificato e un'altra volta nel 1762 il Papa aveva rivolto gravi ammonimenti al cardinale, ma senza successo. Poi egli pensava di procedere contro il colpevole con pene canoniche, ma volle dapprima tentare con la mediazione del principe elettore della Baviera di togliere lo scandalo, facendo delle mutazioni nella famiglia del cardinale. Ma Garampi, che doveva venir incaricato d'influire sul principe elettore, consigliò invece d'intervenire con rigore, anche fino a sospendere il triplice vescovo. La morte del cardinale, avvenuta il 27 gennaio 1763, rese superflui ulteriori procedimenti.¹

Clemente XIII non aveva soddisfatto il desiderio del cardinale di Baviera di avere nuove dignità; ma proprio la morte del principe elettore Clemente Augusto che era stata l'occasione di tale pretesa costrinse nuovamente il Papa a permettere l'unione di parecchie diocesi nella mano di un solo. I vescovadi della Vestfalia durante la guerra dei sett'anni stavano in pericolo di venir secolarizzati e in Hildesheim, Inghilterra e Braunschweig impedirono per due anni l'elezione del vescovo² e ottennero per lo meno che non diventasse vescovo un principe di una potente casa principesca. È comprensibile che in tali circostanze il Papa non si opponesse quando Clemente Venceslao V, figlio del re di Polonia Augusto, venne chiesto come vescovo da Münster, Paderborn e Hildesheim;³ egli raccomandò soltanto all'eletto di consacrarsi con zelo allo studio delle scienze sacre.⁴

In Germania la crescente gelosia dei principi elettori ecclesiastici contro i diritti del nunzio papale creava anche d'altronde difficoltà. Al principe elettore di Treveri Giovanni Filippo di Walderdorff Clemente XIII non risparmiò la sua disapprovazione⁵ ed alcuni anni più tardi gli impartì un biasimo⁶ perchè egli principe ecclesiastico dando cattivo esempio ai sovrani civili aveva abolito il privilegio del foro dei chierici. Però otto giorni dopo il Papa poté biasimare la sua gioia che il principe elettore avesse ritirato la sua ordinanza.⁷

¹ DENGEL 77-81.

² Cfr. sopra pag. 503 e i Brevi del 18 aprile, 16 maggio e 19 ottobre 1761, *Bull. Cont.* III 491, 506, 604.

³ Ad Augusto di Polonia il 1° agosto 1761, ivi 586.

⁴ 13 ottobre 1761, ivi 603. Cfr. DENGEL 57 s.

⁵ Brevi del 18 aprile e 16 settembre 1761, *Bull. Cont.* III 491, 600.

⁶ Il 29 gennaio 1766, ivi 1054.

⁷ Breve del 5 febbraio 1766, ivi 1055.